

## Gli agenti: «Impreparati di fronte ai terroristi»

Cremona. La protesta: rivendicazioni economiche e volantini agli automobilisti



CREMONA — La protesta dei poliziotti va in strada: ieri, erano ai semafori a distribuire cartoline da spedire a Renzi. Immagini e parole eloquenti: un uomo mascherato che evoca le minacce dell'Isis, sulle spalle una mitragliatrice e sullo sfondo il Colosseo. Una frase che palesa la contraddizione tra i costi del 'palazzo' e le risorse, sempre più risicate, messe a disposizione delle forze dell'ordine (Guglielmo a pagina 15)

# Agenti come 'lavavetri' «Impreparati all'attacco»

**Sicurezza**  
La protesta  
della **polizia**

Fra allarme terrorismo e risorse scarse: dal Sap cartoline per Renzi  
E lunedì il confronto col viceministro Bubbico  
di Giacomo Guglielmo

Poliziotti al semaforo che distribuiscono, a passanti e automobilisti, cartoline da spedire al premier Matteo Renzi. Immagini e parole eloquenti: un uomo mascherato che evoca le minacce dell'Isis, sulle spalle una mitra-

gliatrice e sullo sfondo il Colosseo. Una frase che palesa la contraddizione tra i costi del 'palazzo' e le risorse, sempre più risicate, messe a disposizione delle forze dell'ordine. Le immagini dell'eccidio di Tunisi erano ancora impresse nella mente di tanti cremonesi, ieri mattina, quando decine di agenti aderenti al Sindacato autonomo di polizia (Sap) hanno presidiato l'incrocio semaforico tra via del Sale e via Giordano. Arrivare ad evocare l'attacco dei

tagliagole a Roma, fa capire molto del disagio che si trovano a vivere, di questi tempi, i poliziotti. Disagio che emergerà lunedì, in occasione della visita a Cremona del sottosegretario agli Interni Filippo Bubbico. Oltre a partecipare al convegno organizzato dal Pd in Sala Zanolli sui 70 anni dalla Liberazione, il viceministro con delega alla pubblica sicurezza dovrebbe passare dalla questura.

«E' una situazione intollerabile — dice il segretario provin-



ciale del Sap Gianluca Epicoco —. Ci vediamo costretti a 'rubare' il posto ai lavavetri per dire ai cittadini come stanno le cose, che non siamo preparati all'emergenza terrorismo, che anche nella nostra città riusciamo con fatica a fare il nostro dovere a causa della carenza di mezzi e organici, aggravata dai tagli dell'ultima legge di stabilità. Ci sono mille ragazzi che hanno vinto un concorso e che potrebbero essere assunti subito, a costo zero per quel che riguarda le procedure di selezione e arruolamento. Ci mancano ufficiali di polizia giudiziaria per fare indagini: con cosa lo combattiamo il terrorismo?». L'iniziativa di ieri mattina è stata un successo. Tante le cartoline distribuite. E tante di

quelle cartoline saranno affrancate e inviate a palazzo Chigi. Vi sono indicate sei richieste: sblocco del turn over, stop alla chiusura dei presidi di polizia, assunzione degli idonei dei concorsi, sanare il sotto organico di 9.000 sovrintendenti e quello di 14.000 ispettori (ufficiali di polizia giudiziaria), un corso anti terrorismo per 12.000 operatori di volante, Rpc e operatori di polizia di frontiera. L'azione del Sap è a tutto campo. Già da settimane la segreteria ha trasmesso a tutti i parlamentari, alcune proposte relative ai sei punti citati. Alcune sono state accolte e trasformate in emendamenti da inserire nel disegno di legge di conversione del de-

creto anti terrorismo. «L'obiettivo della nostra iniziativa è arrivare alla trasformazione in legge delle proposte che abbiamo presentato. La mobilitazione proseguirà — assicura Epicoco — anche nei prossimi giorni, con ulteriori iniziative. Una cosa è certa: faremo di tutto per portare a casa il risultato e far assumere al governo e alla maggioranza le proprie responsabilità». Sul fronte sicurezza è mobilitato, da settimane, anche il senatore e sottosegretario alle riforme Luciano Pizzetti. Primo obiettivo: rafforzare gli uffici più sollecitati sul fronte dell'intelligence e delle investigazioni, a cominciare da Digos e squadra mobile. Servono una ventina di agenti in più. O monitorare il terrore sarà sempre più difficile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA POLITICA

## Malvezzi «Hanno ragione e li appoggio»

«Massimo sostegno alla protesta alla quale hanno dato vita i poliziotti che aderiscono al Sap». Inizia con queste parole la nota diffusa ieri dal consigliere regionale cremonese Carlo Malvezzi (Ncd). «Il Sap — spiega Malvezzi — ha mille ragioni per portare avanti questa protesta nei confronti dello Stato. Per questo mi sono già attivato presso i parlamentari del Nuovo centro destra per segnalare tutto questo disagio». «Uno Stato che si



Carlo Malvezzi

dimentica di riconoscere l'indispensabile lavoro svolto dai suoi servitori — spiega Malvezzi — dimostra di non aver più chiaro dove stiamo andando e il momento storico che stiamo vivendo. Non contesto le politiche d'accoglienza messe in campo dal governo. Tuttavia, è necessario governare questi fenomeni con grande attenzione e realismo evitando di creare ulteriori ingiustizie sociali, a discapito delle nostre famiglie e di chi quotidianamente lavora per la tutela dei cittadini. Pur appartenendo a un partito che sostiene l'attuale governo nazionale ritengo che sia necessario correggere il tiro e trovare al più presto una soluzione a questo problema. Al segretario Epicoco dico che può contare sul mio totale sostegno e disponibilità».

## LA REGIONE

## Beccalossi «Ora il governo cambi rotta»

«Ho incontrato questa mattina il segretario lombardo del Sindacato autonomo di polizia, Giuseppe Calderone, e gli ho espresso tutta la mia solidarietà e la mia vicinanza per l'iniziativa messa in campo dagli agenti». E' quanto ha dichiarato ieri l'assessore regionale al Territorio, urbanistica e difesa del suolo, Viviana Beccalossi, commentando la manifestazione dei



V. Beccalossi

poliziotti aderenti al Sap, che hanno presidiato incroci e semafori delle città per informare circa le gravi condizioni in cui sono costretti a lavorare e distribuire cartoline da inviare al premier Matteo Renzi affinché l'esecutivo cambi rotta sul fronte sicurezza. «E' grave e paradossale — prosegue Beccalossi — che, in un momento in cui il terrorismo dilaga e la sicurezza dovrebbe occupare il primo posto tra le priorità del governo, le donne e gli uomini delle forze dell'ordine siano costretti a operare in condizioni sempre più difficili: sottopagati, con mezzi spesso inadeguati e con un numero di effettivi ben al di sotto delle reali esigenze».





Una fase del sit-in organizzato ieri mattina in via del Giordano

Un poliziotto del Sap mostra la cartolina con le richieste fatte al governo per avere più risorse



Una pattuglia della squadra volante impegnata in un servizio di controllo del territorio



Agenti distribuiscono cartoline